



FONDAZIONE  
**G.SCOLA**  
O N L U S

# Bruggora *oggi*

N. 12 - Luglio 2015

Periodico d'informazione  
della **FONDAZIONE G. SCOLA ONLUS**

Autorizzazione del tribunale di Monza  
n. 1457 in data 27.04.2011



## **Residenza aperta**

Vedere, toccare, sentire, odorare, gustare

**CENTRO DIURNO INTEGRATO** Intitolazione a Maria Rosa Vergani

**RACCONTIAMOCI...** Una grande amicizia

**I RIMEDI DI UNA VOLTA** Albicocca frutto dell'estate

Residenza Sanitaria  
Assistenziale  
Nucleo Alzheimer  
Centro Diurno Integrato  
Mini Alloggi Protetti



RSA CDI

**FONDAZIONE G. SCOLA ONLUS**  
Via Cavour, 27 - 20842 Besana in Brianza (MB)  
Tel. 0362.91711 - Fax 0362.919331  
www.fondazionegscolaonlus.it  
Partita IVA 00985740968  
Codice Fiscale 83000310157

**Centralino**  
Tel. 0362.91711

**Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP)**  
Tel. 0362.917148  
Lunedì-martedì-giovedì-venerdì-sabato  
ore 9-12; mercoledì ore 15-17  
urp.scola@fondazionegscolaonlus.it

## Direzione Amministrativa

**Direttore Amministrativo**  
*Ragioniere Nicolino Casati*  
Tel. 0362.917153 (su appuntamento)  
amministrazione.scola@fondazionegscolaonlus.it

## Direzione Sanitaria

**Direttore Sanitario**  
*Dr.ssa Raffaella Pozzoli*  
Tel. 0362.917148 (su appuntamento)  
urp.scola@fondazionegscolaonlus.it

**Dr.ssa Anna Mariani**  
Martedì ore 17-18

**Dr. Sabrina Aliprandi**  
Mercoledì ore 17-18

**Dr.ssa Manuela Baio**  
Lunedì ore 17-18

- 1 **Editoriale**
- 2 **Eventi in Fondazione**  
Residenza Aperta
- 8 **Intervista**  
Paola Mottadelli "Infermiera di Direzione"
- 10 **Centro Diurno Integrato**  
Intitolazione del CDI a Mariarosa Vergani
- 12 **Centro Diurno Integrato**  
Centro Diurno Integrato "Mariarosa Vergani"
- 14 **Raccontiamoci...**  
Una grande amicizia
- 18 **"I rimedi di una volta"**  
Albicocca frutto dell'estate
- 20 **Posta**  
Riceviamo e pubblichiamo
- 21 **Agenda**

**Brugora**  
*oggi*

**Numero 12 - Luglio 2015**

Periodico d'informazione  
della FONDAZIONE G. SCOLA ONLUS  
Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 1457  
in data 27.04.2011 - Tiratura 2000 copie

**Direttore Responsabile:**  
Raffaella Pozzoli

**Comitato di Redazione:**  
N. Casati, R. Pozzoli, C. Rinallo, D. Redaelli, A. Riva

**Immagini fotografiche:**  
Sebastiano Ponessa, Ilaria Viganò,  
Archivio Fondazione G. Scola

**Progetto grafico e impaginazione:**  
A&B - Besana in Brianza (MB)

**Direzione e Redazione:**  
URP Fondazione G. Scola  
Via Cavour, 27 - 20842 Besana in Brianza (MB)  
urp.scola@fondazionegscolaonlus.it

# Da “Quattro chiacchiere sotto il chiostro” a BrugoraOggi 2.0

Anche il nostro periodico si rinnova

**L**a Fondazione G.Scola è in costante evoluzione e miglioramento – strutturale e gestionale – alla ricerca di un sempre migliore livello di qualità dei servizi offerti. Una realtà diversa da ciò che era e che, ora, ha la necessità di essere meglio riconosciuta e comunicata.

BrugoraOggi è il periodico della Fondazione ed è uno strumento importantissimo per poter comunicare con gli ospiti, i loro familiari, con chi collabora con noi e il territorio dove operiamo. Così, lo abbiamo adeguato alla nuova realtà: nel progetto grafico e nell'impaginazione ma, anche, nel progetto editoriale. Un aspetto che salta subito all'occhio, è la rivoluzione dal punto di vista dei colori, sulla copertina e nelle pagine interne, ma un elemento che non sfuggirà ai più attenti è il cambiamento del marchio/logotipo. Non ci siamo voluti staccare dalle nostre origini, ma abbiamo ritenuto opportuno adeguare alla nuova realtà anche l'elemento che ci rappresenta di più. Anche i contenuti sono stati aggiornati, con nuove rubriche e nuovi argomenti. Questo però non significa che sparirà tutto quello che avete imparato a conoscere e ad apprezzare nei numeri precedenti di BrugoraOggi, infatti tutto il lavoro svolto in precedenza è stato preso come modello e punto di riferimento, da cui partire e su cui ritornare, per poi creare qualcosa di nuovo che potesse illustrare in maniera più chiara quello che siamo e fino a dove siamo arrivati, e non solo quello che eravamo.

A tutti coloro che sfoglieranno BrugoraOggi vogliamo trasmettere l'atmosfera che si respira tra le mura della nostra Fondazione: l'allegria e l'affetto che tutto il personale cerca di comunicare ai nostri ospiti e alle loro famiglie ma anche la preparazione e la competenza nel saper affrontare una fase così difficile della vita dei nostri anziani. Vogliamo anche continuare a farvi conoscere i nostri ospiti e i nostri collaboratori tramite le loro testimonianze all'interno delle nostre rubriche, in modo che ogni lettore possa sentirsi parte di questa grande famiglia.

Mi auguro che questa nuova veste di BrugoraOggi possa essere apprezzata come o anche più della precedente, ma soprattutto voglio sottolineare che è l'affetto e la simpatia che ci avete dimostrato, e che spero che ci continuerete a donare con la stessa intensità, che animano il nostro impegno e la nostra passione.

Il Presidente  
**Avv. Aldo Perego**





Evento in Fondazione 19 e 21 giugno

# Residenza Aperta

Vedere, toccare, sentire, odorare, gustare

**R**esidenza Aperta, l'evento più importante della Fondazione G. Scola, ha saputo regalare più di un'occasione di festa ai nostri ospiti, alle loro famiglie ed a tutti i conoscenti e visitatori che hanno varcato i nostri cancelli. Giunta alla sua 7ª edizione l'evento di Residenza Aperta non è stato solo una piacevole consuetudine ma ha saputo regalarci alcune interessanti novità.

Il tema di quest'anno ha portato l'attenzione sui cinque sensi, infatti la manifestazione ha assunto questo titolo: **Residenza Aperta – vedere, toccare, sentire, odorare, gustare.** Tutto l'evento è stato pensato al fine di far percepire, o meglio, gustare a tutti i partecipanti, l'atmosfera della nostra struttura: luogo di accoglienza, di cura e di relazioni affettive. Sono stati scelti due momen-

ti: la serata di venerdì 19 giugno in cui sono state offerte due visite guidate relative agli affreschi dell'Abazia Benedettina ed al percorso botanico del parco e la domenica 21 giugno, data che da anni è per noi sinonimo di festa riproponendo la manifestazione nel parco e la presentazione dei servizi.

Per quanto riguarda il venerdì è stato proposto un orario serale affinché le bellezze archi-



tettoniche e paesaggistiche dalla Fondazione potessero essere gustate in un contesto diverso e le due visite si sono succedute in un'ottica di continuità: dall'architettura dei chioschi, al parco, agli affreschi della chiesa dei Santi Pietro e Paolo, della Sala del Coro e della cappella.

Il percorso guidato nel parco è stato condotto da Fabrizio Colombo, perito agrario titolare dell'azienda che da anni cura la manutenzione del parco della Fondazione. Fabrizio dal "giardino della superiora" ha illustrato tipologie e peculiarità delle specie

presenti, dalle piante storiche (le acacie, i cedri, gli abeti) sino alle specie di recente impianto (nel 2007 è stato ristrutturato il parco). Gli esemplari più particolari sono stati considerati non solo per le loro caratteristiche botaniche ma anche attraverso gli aneddoti che li legano alla cultura ed alle tradizioni popolari. Ha raccontato come il gelso era considerato da Plinio il vecchio il più saggio degli alberi perchè con pazienza attende che siano scongiurate anche le gelate più tardive per emettere il fogliame. *Morus nigra*, il gelso nero, non man-

cava nei chioschi medioevali, e veniva utilizzato frequentemente dai frati per la produzione di un vino ottenuto dai frutti e detto "vinum moratum". Ha inoltre narrato come il cedro, possente e maestoso, è simbolo di potenza e di forza; fornisce un legno compatto, aromatico e durevole. Con il suo legno si dice, vennero edificate le colonne del Tempio di Salomone. Curiosità anche sul nocciolo albero dei puri desideri, gli unici che la natura desidera ascoltare. Presso i Celti era la pianta della più elevata saggezza e ancora oggi un ramo di

nocciolo con attorcigliati due serpenti (anch'essi sinonimi di saggezza) è simbolo della classe medica. Alla fine il tiglio pianta longeva che può arrivare ad avere anche 1000 anni di età. Da sempre considerato albero dell'amore coniugale.

La visita ricca di interessanti nozioni e di piacevoli curiosità, ha permesso inoltre, risalendo i vialetti del parco e ritornando così al chiostro principale, di apprezzare anche il paesag-

gio circostante, oltre la storica cinta muraria della struttura – valle del Lambro.

All'interno dell'ex Abazia Benedettina la Dott.ssa Nadia Moretti, esperta conoscitrice dell'arte lombarda ed in particolare delle opere artistiche della nostra Fondazione, ha illustrato il percorso artistico della struttura. La chiesa dei Santi Pietro e Paolo con la Sala Del Coro, vero gioiello artistico che vanta affreschi del 1500 in ottimo stato di conser-

vazione: i dipinti+ rappresentano le scene salienti della vita di Gesù (la Natività, la Passione) e di Maria (l'Assunzione). Per poter ammirare la Crocifissione, altro meraviglioso esempio di arte lombarda della scuola del Bergognone, il percorso è continuato nella cappella raggiungibile dal chiostro ed attualmente adibita alla celebrazione delle funzioni religiose. Proprio in prossimità dell'ingresso alla cappella, è stato inoltre possibile scorgere un



frammento di un altro affresco raffigurante i Santi Pietro e Paolo patroni della località di Brugora in Besana in Brianza.

Entrambi i percorsi hanno riscontrato grande interesse nei visitatori pervenuti a questo appuntamento.

Ricco ed allettante è stato il pomeriggio di domenica 21 giugno con ancora itinerari per conoscere il patrimonio artistico ma anche alcune interessanti novità. Un'area particolare del parco, il giardino della Superiora, quotidianamente frequentato da molti ospiti e parenti che gra-

discono conversare all'ombra dei gelsi, è stato interamente dedicato alla **presentazione dei servizi della struttura**.

Un breve percorso guidato ha permesso un primo virtuale contatto con la Fondazione conoscendo così gli ambiti di servizio erogato. Quest'area di giardino, infatti, con gli operatori dedicati, allestita con pannelli illustrati e materiali disponibili per la consultazione, ha dato modo ai visitatori pervenuti con lo scopo di conoscere la nostra struttura, di ricevere tutte le informazioni necessarie in merito

all'organizzazione e alle prestazioni erogate nella **Residenza Sanitaria**, nel **Nucleo Alzheimer**, nel **Centro Diurno Integrato "Maria Rosa Vergani"** e nei **Mini alloggi protetti**. Visite interne hanno ulteriormente arricchito queste conoscenze.

Uno spazio speciale è stato riservato alle associazioni di volontariato che operano presso la nostra struttura: l'associazione **AVULSS**, che con i suoi volontari è presente tutti i pomeriggi dell'anno per l'apertura del piccolo spazio di socializzazione e

**Residenza Aperta ha saputo regalare più di un'occasione di festa ai nostri ospiti, alle loro famiglie ed a tutti i conoscenti e visitatori che hanno varcato i nostri cancelli**



per l'aiuto offerto durante le funzioni religiose, e l'associazione ANTEAS che collabora soprattutto per l'accompagnamento degli ospiti del CDI. Non vogliamo far mancare mai un più che doveroso ringraziamento alle splendide persone che regalano il loro tempo agli ospiti della Fondazione.

A seguire, tutti i visitatori sono stati accolti nella stupenda cornice del parco, allestito con bianchi gazebo ricchi di interessanti attrattive preparate dagli operatori e collaboratori della G. Scola che hanno fatto la gioia soprattutto dei più piccini: trucca bimbi, palloncini, fiori di carta crespa, i quiz della zingara e giochi della nostra tradizione. Ad essi si sono aggiunti gli immancabili gonfiabili e le esibizioni di giocolerie dei Gioco-





matti. Il gazebo centrale ha invece creato una fresca ambientazione per tutti gli ospiti che con i loro familiari hanno potuto apprezzare i brani swing di Daniele Fumagalli. Anche quest'anno il sapore di Residenza Aperta ha saputo regalare un momento di vero piacere, goduto con i cinque sensi, all'insegna della condivisione. Grazie a tutti coloro che, trascinati dall'energia del Presidente Avvocato Aldo Perego, hanno contribuito alla buona riuscita di questi eventi davvero speciali. ■

# Paola Mottadelli

## “Infermiera di Direzione”

**P**aola Mottadelli, nel mosaico delle figure professionali che permettono alla Fondazione Scola di svolgere sempre al meglio il proprio servizio verso le persone anziane, ricopre indubbiamente un ruolo significativo, nelle sue funzioni di Infermiera di Direzione, acquisito dopo oltre vent'anni di esperienza nella struttura. Dalle sue parole apprendiamo il suo iter professionale ed il senso della sua esperienza.

**Prima di chiederti di parlare della tua esperienza, ci incuriosisce la qualifica con cui ti sei presentata, ovvero Infermiera di Direzione, che cosa significa esattamente in termini magari meno tecnici possibile?**

*Funzione ricoperta da un infermiere, strettamente gerarchicamente dipendente dalla Direzione Sanitaria da cui riceve direttive precise sulle modalità della conduzione delle proprie attività nel corso di briefing settimanali/mensili.*

**Come mai nella tua vita a un certo punto hai deciso di intraprendere una professione in campo sanitario?**

*Già in giovane età avevo sempre avuto il desiderio di offrire il mio contributo nel dare una mano agli altri. In principio ho iniziato la mia “carriera” in questo settore svolgendo per di-*



*versi anni l'attività di volontaria nella Croce Bianca di Besana Brianza. Successivamente ho affiancato tale mio interesse andando a lavorare presso la Clinica Zucchi di Carate Brianza come ASA (Ausiliaria socio Assistenziale) dopo aver acquisito l'attestato di abilitazione presso “Fondazione Clerici” di Monza.*

**Dopo il tuo inizio alla Clinica Zucchi di Carate sei arrivata alla Fondazione Scola, raccontaci il perché di questa scelta e quanto ha influenzato la formazione professionale che hai portato avanti in quegli anni.**

*Dopo qualche anno in Clinica*

*Zucchi ho pensato di approfondire la mia professionalità frequentando la scuola di Infermiera Professionale di Desio, presso il presidio di Carate Brianza, al fine di poter aumentare le conoscenze e meglio dare il mio contributo al paziente. Sempre più convinta che il maggior apprendimento garantisce il meglio da riversare poi al paziente/ospite. Nel 1994, dopo aver lavorato come infermiera professionale nel reparto psichiatrico della Clinica Zucchi, decisi di indirizzarmi presso la Casa di Riposo “Giuseppina Scola”; e da allora proseguo nel mio percorso. Mentre lavoravo, per qualche anno ho*

*insegnato al personale ausiliario che iniziava questa professione, presso la scuola civica di Besana Brianza, in qualità di docente corso ASA.*

*Successivamente a seguito di concorso interno, ho ricoperto il ruolo di Caposala, con compiti di gestione della turnistica e del personale ausiliario e infermieristico.*

*Dall'anno 2002 sono in possesso del certificato di specializzazione tecnica superiore "Responsabile Servizi di Ospitalità", conseguito presso la "Nostra Famiglia" di Bosisio Parini.*

**Qual è stato il tuo ruolo nei processi di cambiamento avvenuti negli ultimi decenni nella Casa di riposo?**

*Come tanti miei colleghi ho vissuto la trasformazione della Casa di Riposo da IPAB (Istituto Pubblico di Assistenza e Beneficenza) a RSA (Residenza Sanitaria Assistenziale), l'apertura del Nucleo Alzheimer e del C.D.I. (Centro Diurno Integrato). L'evolversi della domanda di servizi alla persona, il progressivo mutare delle emergenze sociali ha portato ad un nuovo modello di prestazioni integrate di tipo alberghiero, sanitarie, riabilitative e sociali. Caratteristica di queste strutture è l'inserimento dell'anziano in un approccio globale. Ho sempre partecipato in forma attiva a tutti i momenti di valutazione evoluzione trasformazione, della Casa di Riposo, sempre nel rispetto dei ruoli e delle mansioni attribuiti.*

**Quali sono secondo te le innovazioni più importanti che hanno migliorato il servizio alla persona anziana?**

*Sicuramente l'approccio diverso nei confronti dell'anziano. Un tempo era considerato "un paziente", ormai da tem-*

## **Gerarchicamente dipendente dalla Direzione Sanitaria, da cui riceve direttive precise sulle modalità di conduzione delle proprie attività**

*po lo si definisce "ospite". Tale differenza "culturale" ha portato una maggior decisione nella valutazione globale dell'ospite, tenendo sempre di più in considerazione la condizione fisica, mentale e ambientale, al fine di poter sempre intervenire nel più breve tempo possibile per inserire eventuali azioni correttive e/o migliorative. Tutto questo ha portato ad una individuazione personale dell'assistenza, nel senso che non ci si interfaccia con l'ospite in maniera identica, ognuno ha bisogni differenti. Tali aspetti individuali portano ad interventi personalizzati, perché quello che può essere utile per uno non è detto che ottenga lo stesso risultato con un altro. Ecco perché all'interno delle strutture sanitarie si riunisce l'equipe di figure professionali (ASA, Infermiere, Medico, Fisioterapista, Animatore, dove possibile ospite/familiare) per redigere il PAI (Piano di Assistenza Individualizzato): individuazione dei bisogni e problemi dell'ospite, le strategie per soddisfare e/o risolvere i problemi.*

**In un lavoro come il tuo, in cui la persona è il centro e l'obiettivo di tutti gli sforzi, quanto conta la formazione professionale e quanto conta il cuore?**

*Le due azioni devono essere in simbiosi. Se uno o entrambi mancano non si ottiene il risul-*

*tato ottimale. È come in un'orchestra sinfonica dove un musicista non conosce bene la musica, non suona al meglio lo strumento, non è un professionista. E come tutti i lavori di equipe se non vi è la passione, la professionalità e il lavoro coordinato con gli altri in egual misura, l'orchestra suonerà veramente male.*

**Sei contenta della tua professione? Cosa vorresti fare di più e di diverso? Cosa vorresti cambiare?**

*Rispondo in modo conciso alle tre domande:*

*La mia professione l'ho scelta col cuore tanti anni fa. Mi ha sempre catturato l'idea di poter dare qualcosa a qualcuno che ha bisogno.*

*Il fare qualcosa di più e di diverso è un bisogno che dovrebbe essere insito in ognuno. Il mio intervento in tale direzione è sempre basato sull'acquisizione di nuove conoscenze, approfondimenti, aggiornamenti, che mi permettono di adeguarmi all'evoluzione del concetto di assistenza.*

*Il cosa vorrei cambiare è forse una domanda utopica, nel mio piccolo cerco in maniera quotidiana di dare il meglio anche quando le risorse non lo permettono.*

**Puoi raccontarci il momento più bello di questi 21 anni in Fondazione Scola?**

*Non posso parlare del momento più bello in assoluto, in quanto il mio essere presente nella Struttura mi porta a conoscere persone (ospiti/familiari) che mi hanno trasmesso parte del loro trascorso, hanno condiviso con me parte della loro vita. Ecco questi sono i momenti più belli; quando so che riesco a fare qualcosa per loro e con loro. ■*

# Intitolazione del CDI a Maria Rosa Vergani



Voluto, progettato,  
costruito, intitolato:  
**un percorso  
di quindici anni**



Il 16 maggio 2015 in una bella giornata di sole e alla presenza di un folto pubblico, la Fondazione ha provveduto all'intitolazione del "Centro Diurno Integrato" alla signora **Maria Rosa Vergani**, già Presidente della Ipab G. Scola fino al 2003 e poi Presidente Onoraria. Alla presenza dei parenti più stretti, sono stati ricordati i tempi in cui proprio la Presidente Onoraria ha voluto e fatto costruire il Centro Diurno integrato, che oggi è attivo con una presenza costante di oltre 25 ospiti giornalieri.

Il Sindaco, il prof. **Sergio Cazaniga**, ha ricordato la sua esperienza con la signora



Vergani mentre il parroco don **Mauro Malighetti**, appena arrivato nella Comunità pastorale di S. Caterina, ha messo in evidenza come il nome di Maria, con il ricordo della Madonna, potesse dare maggior spicco e valore all'opera svolta dalla signora Vergani. È stata poi data la parola al rag. **Crippa Giuseppe**, già Presidente della Fondazione, che ha ricordato il periodo in cui Lui aveva lavorato con la signora Ver-

### **Il Ragioniere Giuseppe Crippa nominato Presidente onorario della Fondazione**

gani, entrambi amministratori comunali. Il rag. Crippa poi ha avuto la notizia che il Consiglio della Fondazione aveva deciso, nell'ultima riunione, di nominarlo Presidente Onorario della Fondazione.

Il pomeriggio è proseguito poi sulle note dell'Associazione Musicale Santa Cecilia: prima con la Banda Giovanile poi con la Senior, che hanno allietato il pubblico presente. Il Maestro Bolciaghi ha ricordato poi il valore del "sorriso" nel rapporto con la gente e la fotografia presente sulla targa scoperta all'entrata del Centro Diurno riporta proprio una immagine sorridente della signora Vergani. ■



# Centro Diurno Integrato

## “Maria Rosa Vergani”

Servizio erogato in regime semiresidenziale.

**Supporto alla famiglia** in alternativa al ricovero a tempo pieno

**N**el lontano primo dicembre 2000 la signora Maria Rosa Vergani, Presidente della Fondazione, inaugura il Centro Diurno Integrato: Domenico è l'Infermiere Responsabile, Mariagrazia l'ausiliaria e tre sono gli ospiti frequentatori.

Da allora le cose sono un po' cambiate.

La Presidente diventa Presidente Onoraria e nel maggio di quest'anno il Centro Diur-

no Integrato viene intitolato a suo nome.

Gli ospiti frequentatori sono aumentati e la **Dr.ssa Aliprandi** è il Medico di riferimento. Domenico dopo 14 anni, nel giugno del 2014, ha passato il testimone a **Chiara** che è oggi l'infermiera del Centro; il personale ASA, la storica **Mariagrazia, Monica, Giusi, Ignazia, Gemma**, gli operatori del Servizio di Fisioterapia e dell'Animazione completano il per-

sonale addetto all'assistenza socio sanitaria con il coordinamento della Responsabile **Ilaria**.

### Conosciamo meglio questo ambito della Fondazione

Il Centro, situato nel primo chiostro della struttura è costituito da un piano terra e da un primo piano privi di barriere architettoniche, offre un servizio in regime diurno (ser-

## Si garantisce l'assistenza fino a trenta ospiti che rimangono a carico del proprio medico di base

vizio erogato in regime semi-residenziale) a persone anziane con dipendenza funzionale e/o cognitiva, ed è un reale supporto alla famiglia in situazioni precarie in alternativa al ricovero a tempo pieno. **È aperto dal lunedì al sabato dalle ore 7,30 alle ore 18,30**, il servizio non viene erogato nei giorni festivi e gli ospiti vengono accompagnati dai propri familiari e/o da mezzi di trasporto della Fondazione. Garantisce l'assistenza in fa-



vore di un massimo di 30 anziani ai quali, pur rimanendo a carico del proprio medico di

base, vengono offerti una serie di interventi:

- **servizio sanitario** che attraverso la lettura dei bisogni sanitari e sociali, delle esigenze e delle abitudini dell'anziano elabora un Piano Assistenziale Individuale;
- **servizio di assistenza all'ospite** erogato dal personale ausiliario;
- **la fisioterapia;**
- **l'animazione;**
- **servizio amministrativo;**
- **il volontariato.**

Viene così garantito un ambiente ed una organizzazione adeguata ai bisogni degli ospiti nell'ambito di un programma teso a recuperare e a mantenere al più alto livello possibile la salute e l'autonomia degli ospiti. ■

### Chiara Torreggiani, l'infermiera referente del CDI

Nata a Carate Brianza il 29 maggio 1989, ha conseguito il diploma di 'Tecnico dei Servizi Sociali', e successivamente si è laureata all'università di Milano-Bicocca in 'Scienze Infermieristiche'.

Ha iniziato la sua esperienza lavorativa presso la Fondazione nel dicembre 2011: prima nel Settore A01, poi nel Settore B1 ed in seguito nel Nucleo Alzheimer. Dalla primavera 2014 presta servizio presso il Centro Diurno Integrato dopo che l'Infermiere Domenico Di Toro è andato in pensione.

*"È per me un cambiamento in positivo, gli ospiti mi si sono affezionati, mi vedono un po' come una loro nipote.*

*Con l'aiuto della Responsabile del Servizio Assistenziale e delle Ausiliarie, cerco di apportare continui miglioramenti, sempre guardando ai bisogni degli ospiti. Anche con i parenti cerco di concretizzare un rapporto di fiducia."*

Quando non è impegnata in Fondazione, fa la volontaria per la Croce Bianca; appassionata di musica dall'età di 6 anni suona le percussioni ed ha conseguito il diploma di primo grado per l'insegnamento della batteria (ha fatto parte della Besana Marching Band per circa dieci anni e di un gruppo di musica rock). I suoi hobby: camminare, andare in montagna anche per scalate a livelli medio-alti, subacquea (ha conseguito il brevetto di primo livello).

### Centro Diurno Integrato ✱

Giorni e orari:

*Dal lunedì al sabato  
dalle ore 7,30  
alle ore 18,30.*

# Una grande amicizia

Continua il racconto di **una storia lunga sessant'anni**

**L**a mia storia di amicizia con l'antica casa di riposo continua nel settembre (forse ottobre) del 1981.

Arrivai sul nuovo posto di lavoro in una bella giornata autunnale. Quel mattino avevo tolto dall'armadio la mia divisa bianca ed il golfino blu, le scarpe candide erano un retaggio dei tre anni vissuti nella scuola per infermiera professionale all'ospedale san Gerardo di Monza.

Emozionata, ho varcato il primo chiostro e, nell'arco antistante il secondo chiostro (dove c'era una finestrella da cui si affacciava chi si occupava della

## Mariarosa Motta

è stata una delle colonne portanti della casa di riposo. Frequentò la scuola per infermiera professionale a Monza e subito dopo si aggiunse al personale della fondazione. Fu una delle prime infermiere e nonostante i turni di lavoro lunghi e faticosi, il suo amore per la casa e la fondazione non vacillò mai. Fin dall'infanzia Maria Rosa fu molto affezionata alla casa di riposo, tanto che, nel 1982, vi celebrò anche il suo matrimonio.

portineria), fui investita dall'aria frizzante –che si dice scendesse dalle Grigne– ed il mio sguardo corse verso il monastero di Rancate fino alle cime perse in un cielo terso, tipico dell'autunno (all'epoca non esisteva il tunnel di collegamento, ma c'era un roseto fiorito).

Cominciava la mia nuova avventura e mi sentivo rassicurata dal calore della mia antica amica (mi riferisco alla casa di riposo), che non mi aveva mai dimenticata.

All'epoca la situazione era molto diversa da com'è ora: dopo la partenza delle suore e l'insediamento della nuova diret-





trice (Germana Frigo) tutto era da riorganizzare. Il numero degli ospiti si aggirava sui 157, la media dell'età era intorno ai 70 anni e la maggior parte degli ospiti era autosufficiente o con problemi legati alla vecchiaia e alla demenza senile.

Il mio primo compito era quello di reimpostare l'assistenza sanitaria in collaborazione con la direttrice. Ero l'unica infermiera professionale. Ricordo che nel piccolo ambulatorio trovammo un armadietto bianco a vetri che conteneva pochi medicinali (la maggior parte erano flaconcini di "Talofen") ed alcuni strumenti. Mancava tutto. Cominciammo a pensare alle cartelle sanitarie e fu un lavoro interessante conoscere tutti gli ospiti, uno ad uno, anzi, si rivelò un viaggio affascinante la conoscenza delle loro storie, la loro situazione di salute. All'epoca ognuno dei ricoverati era in possesso della propria tessera sanitaria ed il me-

**“Autunno 1982. Arrivai sul posto di lavoro in una bella giornata autunnale: ero l'unica infermiera professionale. Il mio primo compito era quello di reimpostare l'assistenza sanitaria”**

dico incaricato presso la casa di riposo, il famoso dott. Brambilla (di cui parlerò ampiamente più avanti), compilava tutte le ricette per i nuovi medicinali da acquistare presso la farmacia di Montesiro. Fatta la ricognizione sanitaria insieme al medico, vennero poi impostate le diete per diabetici ed ipertesi ed i vari esami ematochimici. All'epoca la direttrice aveva infiniti compiti: preparava i tur-

ni del personale (lavoro che richiedeva grande tempo e fatica, dovendo considerare ferie, malattie, sostituzioni, ecc.), si doveva occupare dell'accettazione degli ospiti, dell'economato, compresi personale di cucina, ristorazione ed alimentazione, teneva i contatti con il presidente ed il consiglio (situazione non certo semplice!).

A quel tempo due piani dell'ala B della struttura erano chiusi (il complesso era allora formato da 2 ali: A e B, aventi ognuna 4 piani, di cui uno interrato) ed il compito della nuova direttrice fu quello di convincere l'allora presidente (rag. Mottadelli) ad allargare l'accettazione di ospiti al territorio di Besana e comuni limitrofi (e non solo Montesiro e Brugora). Il grosso problema era rappresentato dal costo del personale necessario per coprire le 24 ore.

Fu un periodo faticoso, ma venne il giorno in cui si aprì il terzo piano dell'ala B (deno-

minato 3C) per accogliere la prima ospite (signora Carla) proveniente dall'ospedale, in seguito ad un ictus. Era in carrozzina e diventò la prima "allettata" del piano. Nel tempo arrivarono nuovi ospiti con problemi vari, non completamente autosufficienti e si completò anche il secondo piano dell'ala B (denominato 2C).

Grande avvenimento fu l'arrivo nella casa di riposo di Ernestina, una donna-bambina, che per anni, forse in seguito ad una meningite infantile, rimase in un istituto per disabili. Giunta ad una certa età venne inserita nella nostra struttura: camminava a fatica e non sapeva parlare. Era molto seguita dai suoi familiari, soprattutto da una sorella che ogni giorno (mezzogiorno e sera) l'aiutava a mangiare, poiché il tremore del capo e delle braccia le impediva di essere autosufficiente. Ernestina nel giro di pochi mesi fece un cambiamento prodigioso: come una bambina che inizia a parlare, imparò circa 500 parole e poté così esprimersi, confidandoci i suoi desideri. Riprese a camminare con più sicurezza ed acquisì anche una certa consapevo-

lezza di sé e degli altri. Questo miglioramento si poté constatare anche dal fatto che, mentre nei primi tempi teneva sempre in braccio una bambola, in seguito l'abbandonò sul letto, comportandosi quasi da adulta. Si trovava molto bene con le persone anziane, che la ricambiavano con tanto affetto, aiutandola nel suo percorso di maturazione. Ricordo con emozione la sua testa ricoperta di capelli bianchi, i suoi grandi occhi pieni di innocente tenerezza, il suo desiderio di vita.

Il dott. Brambilla, sopra citato, era il tipico medico di famiglia, sempre disponibile e pronto ad ogni chiamata proveniente dalla casa di riposo. Arrivava canticchiando e con gli ospiti aveva la battuta spiritosa sempre pronta, si occupava delle visite periodiche e della prescrizione di medicinali e ricordo che diceva che per le persone anziane, rassegnate a vivere in una struttura che non hanno scelto, una carezza e un sorriso a volte producono un effetto più benefico di un medicinale. Tutti gli ospiti lo adoravano ed aspettavano con ansia la sua venuta per poterli confidare i propri guai.

Ricordo con chiarezza due av-

venimenti, fra i tanti, che riguardano il dott. Brambilla. Era una domenica estiva, due ospiti (in due ali differenti) si sentirono male, chiamai subito il dott. Brambilla che arrivò in breve tempo e, constatata la situazione, decise di mandare un ospite all'ospedale di Carate con la Croce Bianca e risolse in loco il problema dell'altro ospite. Essendo io l'unica infermiera dovette occuparmi del primo ospite, chiamando la Croce Bianca, avvisando i parenti, preparando documenti ed indumenti necessari per l'ospedale ed immediatamente correre nell'altra ala per assistere il medico nella visita del secondo paziente.

L'altro caso era relativo al forte mal di denti di Ernestina. Il dott. Brambilla chiese degli strumenti da dentista, che trovammo in un angolo di un vecchio armadio, in una scatola di metallo, tutti arrugginiti. Li abbiamo puliti e fatti bollire per sterilizzarli, quindi il medico prese una pinza, agganciò il dente dolorante e, nonostante il tremore proprio della malattia che affliggeva la donna, riuscì ad estrarre di colpo un grosso molare, senza alcuna anestesia. Rivedo l'espressione di felicità di Ernestina ed il sorriso che riservò al dott. Brambilla che l'aveva liberata dall'orrendo mal di denti.

Per me, che ero l'unica infermiera, era un continuo correre per le terapie e per l'assistenza, da un'ala all'altra, da un piano all'altro, con il caldo, con il freddo, con la pioggia e con il vento, attraverso il porticato, dato che non esisteva ancora il tunnel di collegamento; invece nelle ore notturne lavoravano solo due ausiliarie, per cui ogni eventuale emergen-





Il dott. Brambilla, medico di famiglia incaricato a prestare la propria attività presso la Casa di Riposo.

za creava comprensibili problemi. Si pensò, su consiglio ed aiuto del dott. Mapelli, di istituire la guardia medica notturna, formata da medici provenienti dalla struttura sanitaria.

Nonostante le difficoltà e le fatiche, la casa di Brugora non era considerata da meno delle case di riposo dei dintorni, anzi, talvolta, brillava per iniziative e novità.

Quando si chiusero i manicomi, da Como vennero inviati presso di noi alcuni "cronici" divenuti anziani (forse 3 uomini e 2 donne) e questo inizialmente non rappresentò un inserimento semplice,

considerando le loro stereotipie ed il diverso rapporto con la realtà. Alcuni psichiatri dell'ospedale di Vimercate ci aiutarono nei primi tempi con terapie e visite periodiche. Fu in questo frangente che dovvemmo affrontare anche il problema della sessualità nell'anziano, compresa l'omosessualità. Credo che questo argomento sia importante anche ai nostri giorni, perché anche la persona avanti con l'età deve essere sostenuta nella sua globalità e nella sua insondabile interiorità.

Nell'alternarsi delle stagioni la grande casa assumeva aspet-

ti diversi. In primavera i voli ed i garriti delle rondini, arrivate da lontano per costruire i loro nidi sotto il porticato, creavano un'atmosfera gioiosa. Il roseto cominciava a fiorire e gli ospiti scendevano per passeggiare e sgranchirsi le ossa dopo il lungo inverno. L'estate scoppiava nel suo splendore e la casa si spogliava dei suoi reumatismi e si rivestiva di calore, che diffondeva copioso. In autunno i verdi si associavano ai rossi della vite americana abbarbicata sul muro di cinta. Cominciavano a maturare i grossi cachi dolcissimi che poi, colti, venivano messi in un'apposita stanza per portarli a giusta maturazione e distribuirli agli ospiti. Era un "ciacolare" continuo sotto i porticati, dove si apprezzava la fresca brezza. L'inverno copriva la casa con il suo gelido mantello ed invitava a confidenze e ricordi all'interno dei reparti. Rivedo due occhi di un azzurro chiarissimo, molto tristi: erano di una signora proveniente dal Veneto, aveva un bellissimo viso e dei bianchi capelli raccolti. Ciò che mi colpì di lei fu questa grande tristezza: mi raccontò che aveva 9 figli, che non si erano accordati per tenerla con loro, non essendo più autosufficiente. La trovavo spesso in chiesa e mi diceva sempre "il mondo non è rotondo" e, attraverso gli occhi velati di malinconia, mostrava la grande interiorità della sua anima. Non si è mai rassegnata alla vita in casa di riposo: aspettava sempre la visita di qualche nipote, che non è mai arrivato. Le ho offerto la mia tenerezza, cercando di consolarla. Quanti volti ho incrociato, quante persone con cui ho collaborato nei tre anni del mio servizio in casa di riposo! ■ (Segue)

# Albicocca frutto dell'estate

"Toccasana" per la salute

**L'**albicocca portata nel Mediterraneo dagli Arabi nel I secolo d.C. è però originaria dalla Cina e dall'Asia Centrale dove era coltivata fin dal 3000 a.C. Secondo altri arrivò in Europa dopo la spedizione di Alessandro Magno.



## Proprietà

Le albicocche sono, come del resto quasi tutta la frutta, ricche di acqua, contengono anche una buona quantità di minerali, tra cui sodio, il ferro, il calcio, il potassio e il fosforo. Sono perfette per chi deve contrastare l'anemia e la doppia azione di calcio e vitamina A, permette alle ossa di svilupparsi e mantenersi bene.

Tra le sostanze nutritive troviamo anche le vitamine C, PP e B17, i glucidi e la fibra alimentare. Tutte queste combinazioni fanno sì che il frutto dell'albicocco sia facilmente digeribile.

Le poche calorie dell'albicocca la rendono ideale all'interno di una dieta che mira a smaltire i chili di troppo.



## Consumo

Il consumo di albicocche è consigliato a coloro che:

- soffrono di anemia: questo frutto può essere un valido aiuto per chi ha bisogno di alzare i livelli di ferro nel sangue;
- hanno bisogno di una carica extra di energia: le albicocche sono perfette durante le ore di studio/lavoro particolarmente stressanti o come spuntino dopo un intenso allenamento fisico;
- vogliono prevenire disturbi muscolari grazie alla presenza di potassio;
- soffrono di stitichezza;

Tra le altre proprietà delle albicocche troviamo la capacità di proteggere il cuore dalle malattie cardiovascolari e quella di rafforzare gli occhi, grazie alla presenza di beta-carotene e vitamina A.



## Frutto ad alto potere energetico, amico della dieta e del peso forma

Oltre ad esser frutto amico della dieta e del peso forma, l'albicocca si rileva perfetta, grazie all'alto potere energetico, per lo spuntino di metà mattina e pomeriggio per arrivare al successivo pasto senza sentire troppo i morsi della fame. Alcuni studi hanno dimostrato che le albicocche stimolano la melanina e favoriscono quindi una migliore abbronzatura. Questo frutto inoltre agisce in maniera positiva verso tutti i tessuti dell'organismo stimolando il loro corretto funzionamento.

I semi di albicocca contengono la vitamina B17 e vi sono molti sostegni a favore che tale vitamina possa aiutare a sconfiggere il cancro; è necessario però ricordare che in questi semi vi è un alto contenuto di cianuro e alcuni esperti suggeriscono che per beneficiare degli effetti di questi semi, il consumo dovrebbe essere di 1-2 al giorno, sempre insieme alla polpa del frutto, che come abbiamo



visto possiede innumerevoli benefici per l'organismo. La vitamina B17 la troviamo, oltre che nelle albicocche, anche in altri frutti come le pesche, le mele, i lamponi, le fragole e le more.

### Curiosità

Una leggenda racconta che in origine l'albicocco era solo una pianta ornamentale con bei fiori bianchi, quando l'Armenia venne invasa dai nemici fu ordinato di abbattere tutti gli alberi che non producevano frutto per ottenere legname e questo sarebbe anche stato il destino dell'albicocco se una fanciulla non avesse piantato sotto la sua chioma per tutta la notte; al mattino sull'albero erano cresciuti dei frutti dorati, le albicocche appunto.

Albicocca indicata come il frutto proibito assaggiato da Adamo ed Eva al posto della mela.

Un'altra notizia si ha nei trattati medici arabi: qui pare che il frutto venisse usato per curare il mal d'orecchio. ■

# Riceviamo e pubblichiamo

**G**entilissimi lettori,  
un'ulteriore svolta che abbiamo voluto apportare a *Brugora Oggi* riguarda questa rubrica. Un'innovazione che, speriamo, possa avere riscontri positivi e favorire maggiormente le relazioni con ospiti, familiari e utenti, in un clima sempre più aperto e disponibile ai confronti e ai suggerimenti. Un ringraziamento particolare va a quei familiari che, pur nel silenzio del loro dolore per la perdita della persona cara, hanno avuto un pensiero per tutti i nostri operatori.

**A** tutto il personale del REPARTO B3 GRAZIE!  
Per il vostro aiuto, il vostro impegno durante tutto questo periodo di permanenza di nostra mamma, Rosaria Margani. Siete stati meritevoli di lode per il lavoro che avete svolto.

Figli, figlie, nuore e generi  
Famiglia ROSSELLO

**S**ono il figlio di Beretta Attilia (Reparto 3C).  
Volevo ringraziare questo istituto per aver dato a mia madre la possibilità di trascorrere gli ultimi anni della sua esistenza in maniera così felice in una attrezzatura così accogliente. I miei parenti che venivano a farle visita si sono sempre stupiti di come lei manifestasse la sua felicità e la sua voglia di rimanere in istituto. Probabilmente dopo la rottura del femore e la "costrizione" su una sedia a rotelle non poté aspirare ad una collocazione più idonea per lei. Era molto contenta, e di conseguenza anche io, della pulizia che avevano nei suoi confronti, di come le volevano bene, della grande esperienza di quei giovanissimi infermieri, delle animatrici, degli addetti alla palestra, della cucina, delle dottoresse in particolare dott. Mariani e tutti i collaboratori che ho dimenticato di citare.

Ho molto apprezzato la disponibilità e l'umanità molto convincente di coloro che ho conosciuto in quanto lavorare con persone anziane non autosufficienti non è affatto semplice. Grazie grazie di cuore a tutti

Roberto Mauri

**I**nanzitutto mi voglio scusare per il ritardo di questo mio scritto ma ho dovuto eseguire diversi adempimenti che mi hanno rubato il tempo. Con questa mia lettera voglio ringraziarVi tutti (medici, personale infermieristico e non, volontari, conoscenti) per le attenzioni che avete avuto per mia mamma Aldina. Aveva chiesto ed insistito Lei stessa di poter entrare a Brugora, certa di trascorrere gli ultimi anni della sua splendida vita nel miglior modo, in compagnia di una famiglia allargata. Non sbagliava, in Voi ha trovato un'altra famiglia, affettuosa, attenta, comprensiva, e sempre presente; era molto affezionata a tutti Voi. Ogni giorno io venivo a trovarla e mi raccontava un pochino di tutti Voi; diceva "Sai la ..... mi ha detto che devo fare così...." e io chiedevo "E tu l'hai fatto?"..... e Lei "No, non l'ho fatto"....e io le dicevo "Vedrai che ti sgridano" ..... e Lei con gli occhi da furbetta "Ma no!!!! Non capisci, lo dicono ma non mi sgridano mai, io lo so"....E poi rideva di gusto..... Non ho mai sentito in nove anni, un lamento, una parola di disapprovazione, non l'ho mai vista triste neanche quando la malattia la stava consumando e Lei se ne accorgeva, anzi ho il ricordo del suo visto sempre col sorriso, sempre sereno, gli occhi sempre felici come quelli di una bambina.

Non posso che essere felice e ringraziarVi tutti per avere accompagnato mamma Aldina fino all'ultimo giorno con tutte le attenzioni possibili e, cosa più importante, facendola sentire accolta e amata da Voi che gli siete stati vicini, a volte (e lo capisco) anche con fatica, perché ognuno ha i propri dispiaceri e fastidi nella vita quotidiana, e non li avete mai fatti traspirare. Sicuramente Aldina da lassù ricambierà le Vostre attenzioni e pregherà per tutti noi. Grazie di tutto!

Carlo con Chiara e Anita Torregiani

## Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP)

Tel. 0362.917148

urp.scola@fondazionegscolaonlus.it

lunedì-martedì-giovedì-venerdì-sabato  
ore 9-12; mercoledì ore 15-17

## AGOSTO 2015

Mercoledì 19

### Spettacolo di Giocolerie all'aperto

con i simpatici Giocomatti, ore 15.30

Mercoledì 26

### Festa dei compleanni di Agosto

con le canzoni di Marco Aliotta  
Chiostro, ore 15.30

## SETTEMBRE 2015

Lunedì 21

In occasione della **Giornata Mondiale Alzheimer** programma speciale nel Nucleo Alzheimer, ore 15.30

Mercoledì 30

### Festa dei compleanni di Settembre

con la fantastica voce di Nadine  
Sala del Coro, ore 15.30

## OTTOBRE 2015

Venerdì 2

### Festa dei Nonni

Sala del Coro, ore 10

Mercoledì 26

### Festa dei compleanni di Ottobre

con le canzoni di Marco Aliotta  
Sala del Coro, ore 15.30

## NOVEMBRE 2015

Lunedì 23

### Festa dei compleanni di Novembre

con le canzoni di Alex.  
Sala del Coro, ore 15.30

### Orario delle funzioni religiose in cappella

**Domenica e festivi** S. Messa ore 9.45

**Giovedì** S. Rosario e S. Messa ore 15.45

## I tornei estivi

Anche quest'anno l'immane tradizione dei tornei è stata perpetuata con successo. Le adesioni numerose e l'entusiasmo dei partecipanti sono stati centrali nella buona riuscita di questi appuntamenti estivi tanto attesi. Cogliamo l'occasione per ringraziare i volontari ed i parenti che con la loro preziosa collaborazione hanno reso possibile la buona riuscita degli eventi. Infine ci congratuliamo con i vincitori:

**Torneo di bocce:** Lissoni Alessandro e Paleari Santino; **Torneo di Scala 40:** Doti Antonino;

**Torneo di Briscola:** Testa Marisa.



## I proverbi di una volta

### **Formenton a gatton, loeuv a monton.**

Granoturco piegato a terra,  
pannocchie a mucchi

### **La salut l'è 'na lucerna da curà d'estàa e d'inverna: el so ciar però 'l se smorza se a curala tropp i se sforza**

La salute è come una lucerna  
che bisogna sempre curarla:  
però se la si cura troppo,  
la sua luce si spegne.

### **Per savè de che udur vun el sà, bisogna stagh visin un invernù e un'està**

Per sapere qual'è l'odore di una persona,  
bisogna stargli vicino un inverno e un'estate.



# Sereni. Insieme.



Residenza Sanitaria  
Assistenziale



Nucleo  
Alzheimer



Centro Diurno  
Integrato



Mini Alloggi  
Protetti

La nostra residenza è un luogo che ha una lunga storia ma, prima di tutto, è dove la storia di ogni ospite incontra altre storie, dove la vita continua, insieme agli altri, con serenità. Nel rispetto della sua storia e dei suoi sentimenti, noi lavoriamo per far sì che ognuno si senta considerato e accudito e possa continuare a vivere le proprie giornate attivamente. Accogliamo anche anziani con problemi di salute o psicologici e, grazie alla professionalità e competenza dei nostri operatori in ambito sanitario e assistenziale, ci impegnamo a garantire la migliore assistenza.



FONDAZIONE G. SCOLA ONLUS

Via Cavour, 27 - 20842 Besana in Brianza (MB) - tel. 0362.917148

[urp.scola@fondazionegscolaonlus.it](mailto:urp.scola@fondazionegscolaonlus.it) - [www.fondazionegscolaonlus.it](http://www.fondazionegscolaonlus.it)